



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XX n. 04 - maggio 2022

Demografia, pandemia e guerra nel dibattito del Coordinamento Nazionale Immigrati UIL



La recente riunione del Coordinamento Immigrati UIL ha messo al centro della riflessione importanti avvenimenti che continuano a pesare sulla vita ed il lavoro delle persone (pandemia e guerra in Ucraina), ma anche l'annoso problema demografico che ormai pesa da anni sulla performance nel nostro paese: a livello economico, sociale, nonché antropologico. Si è scelto di dare al confronto un carattere interno, anche in vista del dibattito congressuale già iniziato nelle nostre strutture e che si concluderà con il XVIII Congresso Nazionale della UIL previsto a Bologna dal 13 al 15 ottobre di quest'anno. La riunione si è tenuta lo scorso 27 aprile, ha visto la partecipazione del Segretario Organizzativo Emanuele Ronzoni, ed è stata conclusa da Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL.

...e inoltre

I lavori del Coordinamento Nazionale Immigrati UIL da **pagina 2 a 13**; Società a **pag. 14**;
Decreto flussi a **pag. 16**; Sindacato Europeo a **pag. 17**.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
Email polterritoriali2@uil.it

Prima pagina

Coordinamento Nazionale Immigrati UIL Demografia, Pandemia e guerra: le nuove sfide su Immigrazione e Asilo

Al centro della riflessione nel Coordinamento Nazionale Immigrati UIL tre avvenimenti e fattori che impattano sulla vita delle persone: la ormai endemica pandemia del Covid-19, la guerra in Ucraina con i suoi drammi e nefaste conseguenze sull'intero Occidente, e terzo ancora più endemico fattore: la discendente curva demografica che da molti anni condiziona negativamente l'Italia sul piano economico, sociale ed antropologico, rischiando di pregiudicarne il futuro. L'incontro si è tenuto nella mattinata del 27 aprile, ha visto la partecipazione del Segretario Organizzativo **Emanuele Ronzoni** ed è stato concluso da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL. L'evento ha avuto un carattere di riflessione interna anche sui temi preparatori del prossimo Congresso Nazionale della nostra Organizzazione.



Roma, 10 maggio 2022 - Si è tenuto lo scorso 27 aprile la riunione periodica del Coordinamento Nazionale Immigrati UIL. Al centro della riflessione gli importanti avvenimenti che pesano tuttora sulla vita ed il lavoro delle persone nell'ultimo biennio (pandemia e guerra in Ucraina), ma anche l'annoso problema demografico che ormai condiziona da anni al ribasso la performance nel nostro paese: a livello economico, sociale, ma anche antropologico. Un fattore, questo sì, che rischia di pregiudicare il futuro del nostro Paese. Si è scelto di convocare il Coordinamento ed avviare questa discussione con carattere totalmente interno, anche in considerazione del dibattito congressuale, già iniziato nelle nostre strutture territoriali e di categoria e che si concluderà con il XVIII

Congresso Nazionale della UIL convocato nella città di Bologna dal 13 al 15 ottobre di quest'anno. La riunione si è tenuta in forma mista (in collegamento da remoto ed in presenza) e come sempre è stata importante, sia sul piano numerico che nella partecipazione attiva. I lavori, iniziati alle 10.00, sono stati introdotti da **Francesca**



Cantini (Dipartimento Nazionale Politiche Migratorie UIL) che ha approfondito l'analisi sull'impatto che pandemia, demografia e guerra stanno avendo nella vita delle persone a livello, sia sociale ed occupazionale, che culturale. "Nel mese di dicembre 2021 - ha esordito la relatrice - l'Istat ha pubblicato il censimento della popolazione italiana relativo al 2020. Il quadro

che emerge è decisamente preoccupante: in Italia si fanno sempre meno bambini e la popolazione sta invecchiando e diminuendo pesantemente". Dobbiamo considerare che, mentre nel 1971 (cinquant'anni fa), il rapporto anziani-bambini era di 1 a 1, oggi si attesta a 5 a 1. "Se questa dinamica non dovesse invertirsi, ha rilevato Cantini, il declino demografico sarebbe inarrestabile e infatti l'ONU ha previsto (a tendenza invariata) per l'Italia un calo della popolazione di più del 30% entro il 2100: dovremmo passare dagli attuali 59 milioni di abitanti a circa 40 milioni". Dobbiamo già considerare che dei 59 milioni, 5 sono già di provenienza straniera: dunque la presenza autoctona attuale è solo di 54 milioni di individui. "La lunga tragedia della pandemia - ha continuato la relatrice - si è intrecciata con le questioni dell'immigrazione su più livelli, in parte confermando le tensioni securitarie e le politiche di chiusura, in parte ponendole invece in discussione e proponendo un nuovo sguardo sul fenomeno". "Cominciamo dal primo aspetto: la pandemia come argomento per nuove chiusure. La crisi sanitaria ha cancellato gli sbarchi dalle prime pagine dei giornali (anche se essi continuano ininterrottamente), dando all'opinione pubblica altri e ben più solidi motivi di allarme, ma non ha giovato agli immigrati in modo univoco. Abbiamo assistito, soprattutto nelle prime fasi, a fenomeni inquietanti di ripulsa ed emarginazione nei confronti di persone di origine cinese e a volte di altri asiatici. Soprattutto, il Covid-19 ha offerto nuovi pretesti di chiusura nei confronti dei richiedenti asilo provenienti dall'Africa".

"La paura che gli stranieri (specie se poveri) diffondano malattie è antica e radicata", ha

continuato la sindacalista UIL. “L’argomento era già stato invocato in passato nei confronti dei rifugiati africani, da alcuni additati come portatori di Ebola, da molti altri tenuti alla lontana anche per presunti rischi sanitari. Alcuni influenti protagonisti dei social avevano diffuso notizie di numerosi casi di contagi per Tbc e altre malattie, per esempio tra le forze dell’ordine che gestivano gli sbarchi. Molti ricorderanno gli agenti di polizia ad accoglierli con guanti e mascherine”. “A queste insinuazioni, però, non sono seguite notizie confermate di reali epidemie, che abbiano giustificato una richiesta di chiusura delle frontiere verso rifugiati e immigrati dal Sud del mondo”, ha rilevato Cantini. Malgrado la sproporzione tra la circolazione delle persone per turismo e quella relativa alle migrazioni, è la seconda a inquietare. “Così, nell’aprile del 2020, in prossimità della Pasqua, il governo Conte Due assumeva una decisione drastica: giacché era in corso l’epidemia di Covid-19, l’Italia dichiarava di non avere porti sicuri da offrire quindi, vietava gli sbarchi delle persone salvate in mare dalle navi delle Ong fino al 31 luglio. Non la quarantena, come già avvenuto, e come tuttora avviene nei confronti dei richiedenti asilo che arrivano spontaneamente sulle nostre coste; ma il divieto di sbarco, con l’eventuale respingimento verso la Libia”. “I giornali vicini al centrodestra e ostili ai rifugiati - ha rilevato Cantini - esultavano: per chiudere finalmente i porti ci voleva un’epidemia”. Quando è faticosamente rientrata questa misura drastica, in contrasto con le stesse disposizioni della Commissione europea (16 marzo 2020) che esentava dal blocco «le persone che necessitano di protezione internazionale», il governo ha fatto ricorso alle navi quarantena, sollevando molte proteste tra le organizzazioni umanitarie: persone trattenute in mare, in condizioni di affollamento e disagio, prive di molti servizi necessari”.



“La pandemia da Covid-19 ha pertanto rafforzato - secondo l’oratrice - il trend di securitizzazione dei confini e di ripiegamento sulla sovranità nazionale, nello sforzo di proteggere il gruppo degli inclusi (i cittadini nazionali) dagli outsider, migranti e rifugiati, percepiti come una minaccia per il benessere nazionale. La solidarietà interna e l’obbligo degli Stati di proteggere i propri cittadini ha esacerbato la contrapposizione verso

persone vulnerabili provenienti dall’esterno”. La seconda conseguenza della pandemia sugli immigrati ha riguardato il fronte interno. Il confinamento ha colpito molti lavoratori, in modo particolare quelli autonomi, precari, non garantiti, sommersi. Ha anche pesato sulle modalità di sopravvivenza dei soggetti marginali, dai parcheggiatori abusivi ai suonatori ambulanti, ai mendicanti. “Tra di loro - ha spiegato la relatrice - è elevata la percentuale d’immigrati, che si sono trovati immediatamente esposti all’impatto economico della pandemia. Spesso anche privi degli ammortizzatori sociali, e soprattutto del reddito di cittadinanza. Secondo l’ultimo rapporto Caritas sulla povertà, sono escluse dalla possibilità di richiedere il Reddito di cittadinanza quattro famiglie straniere povere su dieci, a causa soprattutto del requisito penalizzante dei dieci anni di residenza richiesti”. Secondo la Banca d’Italia, solo il 9% dei percettori di questo sussidio sono cittadini stranieri. Si è invece rivelato più inclusivo il Reddito di emergenza, che conta numericamente un 20% di immigrati tra i beneficiari”. Sul versante del cambiamento almeno parziale dello sguardo, ha continuato la sindacalista, dobbiamo ricordare poi la scoperta, forse transitoria, dei lavoratori essenziali. “La pandemia ha reso visibili almeno una parte dei lavoratori impegnati ad assicurare servizi di vitale importanza per la sopravvivenza del resto della società. Lavoratori spesso umili, malpagati, dall’occupazione precaria se non irregolare. La pandemia ha reso visibili almeno una parte dei lavoratori impegnati ad assicurare servizi di vitale importanza per la sopravvivenza del resto della società. Lavoratori spesso umili, malpagati, dall’occupazione precaria se non irregolare. I riflettori però non si sono accesi compiutamente sulle origini di questi lavoratori: su quanto cioè tra i lavoratori essenziali incida la componente di origine immigrata. Se complessivamente gli immigrati rappresentano il 10,6% dell’occupazione regolare del nostro Paese (in cifre, 2,45 milioni), proprio nei settori cruciali per il funzionamento quotidiano della società e nei lavori manuali che li sostengono il loro lavoro è ancora più determinante. L’agricoltura è il caso più noto: 17,9%, senza contare l’occupazione non dichiarata. Allo stesso livello i servizi alberghieri. Ma il dato s’impenna in quelli che l’Istat definisce «servizi collettivi e personali»: 36,6%”. Troviamo qui il fenomeno delle assistenti familiari, dette «badanti», ma anche altre categorie non adeguatamente riconosciute, ha rilevato l’oratrice: “in molte regioni, per esempio, gli addetti alle mansioni ausiliarie della sanità e dell’assistenza residenziale. Ma se gli ospedali e le Rsa funzionano è anche grazie al lavoro semi-nascosto degli operatori di base (mense, igiene, servizi alberghieri), che pure si sono esposti al rischio di contagio per attendere ai loro compiti.

Pulizie, magazzini, servizi di recapito (i corrieri e i fattorini in bicicletta, i cosiddetti *riders*) sono altri settori ad elevata incidenza di lavoro immigrato: di tutti abbiamo scoperto la necessità, la scarsa visibilità pubblica, le modeste ricompense. Non sempre l'origine di chi li svolge". "E infine la guerra.... L'invasione dell'Ucraina ha costretto due milioni di persone a fuggire all'estero. Oltre centomila sono arrivati in Italia, accolti in primis da parenti o conoscenti e - marginalmente - dal Sistema di Accoglienza nazionale gestito dalla Protezione Civile per conto del Ministero degli Interni. Si tratta per lo più di donne e minori, perché in virtù di una legge d'emergenza del governo ucraino è proibito agli uomini tra 16 e 60 anni di uscire dal paese, tranne alcune eccezioni". "La tratta degli esseri umani, ha concluso la relatrice, è la schiavitù del mondo contemporaneo e da quando la Russia ha invaso l'Ucraina si teme per i profughi in fuga dal conflitto. La tratta ha diverse vesti: prostituzione e lavori forzati, condizioni di servitù domestica, obbligo a commettere crimini. E poi c'è il traffico di bambini o di organi. La Uil, sollecitata da questi possibili scenari, ha invitato il tavolo tecnico contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani in seno al dipartimento per le Pari Opportunità, durante la riunione dello scorso 7 aprile, ad inserire nel piano antitratta 2022-2025 ulteriori misure di prevenzione del fenomeno e di protezione delle eventuali vittime".



A questa relazione è poi seguito un approfondimento di **Giuseppe Casucci** (Dipartimento Nazionale Politiche Migratorie UIL) sulla situazione geopolitica internazionale e l'utilizzo da parte dell'UE della direttiva 55/2001 (protezione umanitaria

temporanea), attivata per la prima volta ad oltre vent'anni dalla sua istituzione. La direttiva è impiegata principalmente a protezione della popolazione ucraina in fuga dalla guerra. La misura prevede la concessione della protezione umanitaria per il periodo di un anno, prorogabile a due e viene concessa a "tutte le persone in fuga dall'Ucraina a partire dal 24 febbraio scorso (data dell'invasione del Paese da parte dell'esercito russo), inclusi anche gli apolidi ed i cittadini di paesi terzi, purché beneficiassero di una forma di protezione prima dell'inizio del conflitto". La protezione è anche estesa ai famigliari di queste persone ed agli stranieri lungo soggiornanti. Vengono invece esclusi da essa gli stranieri irregolari, mentre per quelli in possesso di permessi brevi (studio, lavoro, ecc.) la

Commissione Europea lascia agli Stati Membri la decisione se concedere o meno la protezione umanitaria. Una scelta, questa, assolutamente discutibile che la UIL rifiuta - ha commentato l'oratore: "come si fa ad escludere dalla protezione umanitaria persone che comunque stanno scappando dai bombardamenti? È come se si confermasse l'esistenza di rifugiati di serie A (europei e magari bianchi) e quelli di serie B (africani o asiatici)". "Purtroppo, ha ricordato Casucci, questa scelta ambigua del Consiglio europeo è dovuta all'opposizione dei Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrád, tanto che non sono stati rari i casi di cittadini di Paesi Terzi respinti o maltrattati ai confini con la Polonia". In Italia la direttiva è stata applicata attraverso il dcpm del 28 marzo 2022: il dispositivo di legge permette alle persone che godono di questa protezione di accedere al mercato del lavoro, al Servizio Sanitario Nazionale, all'istruzione per i figli. Questi rifugiati possono anche godere di



accoglienza presso i centri di accoglienza CAS e SAI, oppure - se hanno trovato sistemazione propria, presso amici o parenti - possono godere di un contributo mensile per un massimo di due mesi di 300 euro a persona, più 150 euro per ciascun figlio minore. L'accesso alla protezione temporanea non è in contrasto con la possibilità di accedere alla normale procedura per l'asilo. Casucci ha spiegato che la scelta di attivare la direttiva 55/2001 è dovuta a due ragioni politiche principali: "da una parte aggirare il regolamento di Dublino e procedure di richieste di asilo politico difficili e farraginose, con un iter lunghissimo e dall'esito incerto: in cambio l'accesso alla protezione temporanea è molto veloce con una semplice richiesta in questura". "L'altro motivo - secondo l'oratore - è quello di ottenere maggiore solidarietà tra i 27 Stati membri nell'accoglienza dei profughi, cosa in passato per niente scontata". Attualmente, sono oltre 7 milioni le persone fuggite dall'Ucraina a causa della guerra; circa 112 mila sfollati sono presenti - alla data del 10 maggio - nel nostro paese. "Il fatto che questa direttiva venga oggi adottata 21 anni dopo il suo

varo - ha concluso Casucci- non dipende dalla sua validità, del resto comprovata. La colpa è di procedure di attivazione molto complesse, che dipendono dal voto favorevole di una maggioranza qualificata dentro il Consiglio europeo: un voto concesso ora per la prima volta a favore dell'Ucraina, ma negato in passato". In effetti, va ricordato che la protezione temporanea già esiste nel nostro ordinamento, e poteva essere già adottata in passato in occasione di grandi flussi migratori o di sfollati a causa di guerre, persecuzioni o eventi naturali: "se non lo si è voluto fare - ha commentato Casucci - nel caso della Primavera araba, la guerra in Siria o gli ultimi avvenimenti in Afghanistan, è perchè si è scelto volutamente di ignorare quei drammi, magari per ragioni non proprio etiche, ma di realpolitik". L'adozione della direttiva 55/2001 resta comunque un precedente positivo che la UIL approva e spera sia un precedente valido per utilizzarla anche nel futuro. L'oratore ha poi concluso l'intervento dicendosi anche convinto che questa potrebbe essere un'ottima occasione per ripensare alla legislazione UE sull'asilo, che la UIL considera inadeguata a governare un fenomeno sempre più crescente ed attuale".

Dopo le due relazioni introduttive, è stato il turno di



Emanuele Ronzoni, Segretario Organizzativo della UIL, ad intervenire portando il saluto dell'Organizzazione al Coordinamento. Il Segretario ha ribadito l'importanza che ha per la UIL la presenza di

lavoratori di origine straniera tra gli iscritti, quadri e dirigenti: "una risorsa preziosa, ha commentato, che porta linfa vitale alla nostra Organizzazione". La funzione del Coordinamento Nazionale Immigrati, infatti, "è proprio quella di favorire il confronto e valorizzare gli apporti di tutti i nostri quadri, italiani o stranieri che siano, senza distinzione". In relazione ai drammatici eventi in Ucraina, Ronzoni ha ribadito il "fermo rigetto della UIL della guerra e di ogni forma di violenza e sopraffazione", augurandosi che "prevalga la ragione, il dialogo ed il rispetto dei diritti fondamentali della persona". "Ancora una volta - ha detto Ronzoni - l'Italia ha dimostrato di essere un paese ospitale, pronto a dare sostegno agli sfollati e a chi fugge dalle bombe. La UIL approva la decisione UE di attivare la protezione umanitaria, anche per mettere i rifugiati in condizione di accedere al lavoro ed alla vita nel nostro paese, al pari dei cittadini italiani". "Bisogna però far presto ed arrivare ad un cessate il fuoco - ha ammonito - soprattutto per salvare

vite umane". In riferimento al prossimo Congresso Nazionale della UIL, Ronzoni ha sottolineato l'aspirazione dell'Organizzazione ad essere un sindacato delle persone, prima ancora che dei cittadini: "al centro della nostra azione di tutela sindacale - ha ricordato - ci debbono essere i valori delle persone, il lavoro e la qualità della vita. E questo indipendentemente dalla provenienza dei lavoratori, o dal colore della loro pelle, cultura o credo religioso: la persona ed i suoi valori debbono venire prima di tutto".

Dopo l'intervento del Segretario Organizzativo, si è aperto il dibattito tra gli esponenti del Coordinamento. La prima a prendere la parola è



stata **Eloisa Daquino**, segretaria regionale della UIL Milano e Lombardia

che, nel condividere le relazioni introduttive e le considerazioni sulla opportunità/necessità di estendere la platea dei beneficiari di protezione temporanea, ha avanzato alcune osservazioni. "Dopo venti anni di crescita ininterrotta - ha detto - gli indicatori segnalano una diminuzione della presenza straniera che non compensa più il saldo demografico naturale del Paese, dinamica che si conferma in Lombardia ad eccezione delle province di Milano e di Monza Brianza, che mantengono un andamento positivo (in regione vive il 22,8% del totale della popolazione straniera residente in Italia, costituita prevalentemente da donne)". "Diminuiscono - ha continuato l'oratrice - sia i residenti che la forza lavoro, il cui tasso di occupazione diventa inferiore a quello degli italiani, con un divario retributivo consistente fra italiani e stranieri a svantaggio di questi ultimi. Una diminuzione degli occupati che colpisce in modo particolare le donne straniere, che risultano essere sempre più penalizzate". Nel computo delle presenze non può essere ignorato il dato relativo alle domande di emersione: "la Lombardia - ha detto - è la regione dove è stato presentato il maggior numero di domande, oltre 50mila su 220 mila a livello nazionale; pratiche che a tutt'oggi scontano notevoli ritardi (risultano essere state definite, positivamente, appena il 32,7% di quelle presentate)". "Solo in provincia di Milano, dati aggiornati al 4 marzo u.s., sono state presentate oltre 26mila istanze. Di queste 12mila risultano in istruttoria, 5mila definite, 4.654 i permessi di soggiorno immessi. Per quanto concerne i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, in Lombardia il numero delle persone accolte si è dimezzato, passando da oltre 18mila a circa 10mila". La Lombardia risulta ora essere il principale approdo dei profughi ucraini diretti nel nostro Paese. "Finora, secondo i dati diffusi, il 30% è approdato nella nostra regione:

25mila in Lombardia, 7mila a Milano, territorio che si sta concentrando sui ricongiungimenti familiari (a Milano ci sono circa 8mila residenti di origine ucraina e oltre 22 mila nella città metropolitana), sui centri d'accoglienza straordinaria e sull'iniziativa privata dei tanti cittadini lombardi che hanno ascoltato gli appelli lanciati da Comuni e diocesi". A Milano attualmente sono tre i centri di accoglienza e oltre duemila le camere d'albergo messe a disposizione. "I problemi più rilevanti da affrontare, allo stato, riguardano gli aspetti burocratici e la gestione dei minori, che costituiscono il 40% degli arrivi". "Vi è poi - ha continuato poi la Segretaria regionale - tutto il tema che riguarda l'inserimento lavorativo, i processi di integrazione, cosa di non semplice attuazione se pensiamo a come è stata affrontata fino ad ora l'accoglienza nel nostro Paese, un sistema carente gestito sempre con interventi di *stop and go*, e nessuna risposta lungimirante, coraggiosa, che sul lungo periodo non può che portare all'emarginazione di richiedenti asilo o di protezione, ma anche ad altre gravi problematiche legate e rischi di sfruttamento, anche sessuale". A questo proposito, riguardo le problematiche afferenti allo sfruttamento lavorativo, economie illegali e vittime di tratta, Daquino segnala che la UIL Lombardia sta agendo in partenariato con il Comune di Milano in un **progetto** denominato "*Derive e Approdi*". Progetto in cui la nostra Organizzazione, in collaborazione con Cgil e Cisl, mette a disposizione i propri servizi di consulenza, in un confronto continuo e di supporto alle reti locali e realtà attive. "A breve, ha informato la sindacalista, il prossimo 6 maggio, riguardo le vittime di tratta e sfruttamento lavorativo, sarà organizzato un seminario, una giornata dedicata a delegati sindacali e operatori della rete anti tratta, con lo scopo di condividere conoscenze, pratiche efficaci, mappare il sistema di intervento locale e condividere soluzioni operative per garantire maggiore e migliore tutela alle vittime". "Le sfide epocali cui siamo chiamati a rispondere - ha concluso l'oratrice - richiederebbero un partenariato globale da parte delle democrazie e soprattutto un cambio di paradigma culturale nell'assumere la centralità della persona, della presa in carico, nell'accezione più ampia del termine. Ai contraccolpi causati dalla pandemia dobbiamo ora essere in grado di affrontare quelli causati dalla guerra in atto. Uscire dalla logica emergenziale e securitaria è preconditione necessaria a ridisegnare le politiche migratorie e costruire società che possano offrire risposte concrete. Il punto è se saremo in grado di sviluppare azioni concrete (e arricchire il dibattito), con una classe politica/dirigente all'altezza delle sfide". È poi intervenuta **Rossella Benedetti**, Segretaria Nazionale UIL Scuola. In riferimento agli ultimi avvenimenti internazionali,

6



Benedetti si è posta il problema di come integrare i minori rifugiati ucraini nel sistema scolastico italiano. "Dall'inizio della guerra - ha informato l'oratrice - sono arrivati in

Italia più di 36.000 minori, di cui 16.045 sono già stati iscritti nelle scuole pubbliche, il 90% tra i 3 e i 13 anni. La legge italiana prevede l'inclusione scolastica immediata di minori migranti o rifugiati senza attendere la regolarizzazione. L'Italia, in questo, è molto più garantista di altri Paesi dell'Unione, ma l'implementazione di tali misure dovrebbe essere accompagnata da risorse adeguate". Come già accaduto durante altre crisi umanitarie, le scuole pubbliche hanno ricevuto tante indicazioni e collegamenti a risorse didattiche online e nessuna risorsa umana aggiuntiva per gestire i nuovi arrivati. "I minori ucraini - ha continuato Benedetti - si sono riversati soprattutto nelle grandi città dove le classi sono spesso sovraffollate. In generale, la situazione degli organici in Italia è in sofferenza, visto che da più di 30 anni la precarizzazione del lavoro è un tratto distintivo del sistema. I tre anni di COVID hanno ulteriormente influito sulla continuità del servizio". "Come UILSCUOLA abbiamo chiesto ripetutamente di rivedere le politiche di reclutamento e di mobilità del personale, offrendo anche soluzioni sostenibili, ma il ritornello del contenimento della spesa pubblica è l'unica risposta certa che abbiamo ottenuto". Una ultima nota: l'Unione Europea ha illustrato di recente ai vari attori interessati la possibilità di utilizzare parte dei fondi del FSE e del programma Erasmus+ per sostenere l'inclusione di alunni, studenti, ricercatori e docenti ucraini nel nostro sistema educativo. Nessuna comunicazione al riguardo indirizzata alle istituzioni scolastiche ed



universitarie da parte del Ministero o dell'INDIRE.

Subito dopo ha preso la parola **Camilla Iovino**, della segreteria regionale della

UIL di Napoli-Campania che ha descritto come "crudeli ed insensati" gli episodi di guerra in atto in Ucraina, perpetrati dalle forze armate russe. "Il 24 febbraio il giorno in cui la Russia ha deciso di invadere l'Ucraina ci ha lasciato tutti increduli, sconvolti, impotenti", ha detto. "Dopo due anni di pandemia, durante i quali il mondo era stato già messo sotto sopra da un virus letale, da una reclusione coatta, con le città e quasi tutte le attività ferme ed ammutolite dalla paura del

contagio, la guerra, quella combattuta con le armi, quella che distrugge città e uccide vite umane, la guerra vicino casa nostra, nel cuore dell'Europa, proprio non ce l'aspettavamo". Per l'oratrice il conflitto russo-ucraino "ci ha posti sull'orlo di un nuovo baratro, ci ha risucchiati in un nuovo vortice di dolore e di morte. Eppure, le immagini che ci arrivano non sono nuove, perché le guerre, ovunque si combattano, hanno sempre la stessa faccia di distruzione, di violenza, di annichilimento e soprattutto di abbruttimento dell'uomo". "I Russi hanno usato armi improprie, colpito e distrutto ospedali, chiese, scuole, case. Hanno abusato di donne, assassinato bambini, scavato fosse comuni e compiuto altre atrocità: un copione macabro ed insensato quello della guerra, sempre identico. Sì, perché questo accade da anni in Paesi più <lontani> come l'Afghanistan, la Siria, la Nigeria, l'Etiopia, la Libia, la Birmania, lo Yemen per fare solo alcuni esempi, eppure questo conflitto sembra appartenerci di più, per vicinanza, per abitudini e cultura, per conseguenze geo-politiche, per quelle economiche". "E non parlo solo delle reazioni delle persone o della straordinaria macchina umana e volontaria messasi all'opera, come sempre e sempre allo stesso modo in ogni catastrofe che la storia ci ha consegnato, ma parlo delle azioni introdotte dai governi, dall'Italia e dall'Europa". "Abbiamo assistito in questi anni ad atrocità avvenute in diverse parti del mondo, siamo stati testimoni di innumerevoli sbarchi e morti nel nostro mare Mediterraneo, abbiamo visto i dossier delle carceri libiche e delle violenze che lì ancora si perpetuano, abbiamo visto perire bambini e donne gravide in mare, eppure azioni tempestive come la protezione temporanea, l'ampliamento ed il rafforzamento dei centri di accoglienza, il bonus di trecento euro, non sono mai state adottate. Fino a ieri in Europa ed in Italia, ed in verità ancora oggi, imperversa la politica dei porti chiusi, dei muri innalzati e quella ancora più ipocrita dell'"aiutiamoli a casa loro". Una "politica" rivolta ad una sola parte del mondo". "Non è mia intenzione - Ha rilevato lovino - creare una polemica insana e pericolosa sulle differenze tra guerre o creare una contrapposizione tra un popolo e l'altro. È proprio il volto disumano della guerra che alimenta la mia delusione e riflessione più profonda di non riuscire ad accettare soluzioni "diverse" per popoli "diversi". Le azioni introdotte per il popolo ucraino sono valide, importanti, meritevoli, sono quelle, mi viene da dire, 'che avremmo sempre voluto' e perché non utilizzarle ancora? Perché non inventarne altre simili per tutti coloro che sfuggono da guerre, violenze e disastri ambientali? Azioni e leggi (alcune già esistenti) da introdurre comunemente in Italia, in Europa. E allora, credo che noi come Sindacato, come UIL, dobbiamo essere più tenaci, più forti, più

convincenti su questo. Se vogliamo essere costruttori di pace dobbiamo insistere e spingere chi decide e chi governa a adottare strumenti ed azioni coraggiose sempre, ad ampio raggio, se si vuole salvaguardare l'uomo e la sua vita. E allora si parta da quello scellerato patto siglato nel 2017 con la Libia e la guardia costiera libica; ripensiamo alle politiche migratorie mettendo al centro la dignità e la crescita delle persone attraverso veri meccanismi non solo di accoglienza, assistenza, ma di vera integrazione, affinché il cittadino straniero non si senta più tale ma sia cittadino e lavoratore con tutti gli annessi diritti e doveri. Non permettiamo più prese in giro ed umiliazioni come quelle generate dalla 'sanatoria', ci sono lavoratrici e lavoratori che ancora aspettano il permesso di soggiorno dopo più di due anni!". "E poi - ha concluso lovino - che Paese è mai il nostro se ancora non si ha il coraggio e la lungimiranza di rivedere le regole per la cittadinanza italiana ancora ancorata e stretta allo ius sanguinis? Molto ancora c'è da fare, ma la UIL è un Sindacato che ha guardato sempre oltre ed oggi più che mai è mosso da intenzioni, volontà e <visioni> coraggiose e controcorrente, che ci stanno dando risultati importanti su molti fronti. Abbiamo ritrovato e rafforzato maggiormente la consapevolezza della nostra forza, del valore delle nostre azioni e di quanto esse possano incidere sul cambiamento per costruire un Paese diverso, migliore".



È poi seguito l'intervento di **Simone Pompili** della UILA di Latina.

"Nella mia Provincia, ha esordito, stanno diventando oramai insostenibili i ritardi da parte della Prefettura e della Questura per il rilascio e/o rinnovo dei permessi di soggiorno". Ogni giorno nelle nostre sedi della Provincia - ha proseguito - "assistiamo i nostri iscritti fortemente demoralizzati che vengono a chiedere informazioni sul rilascio del loro permesso perché altrimenti non possono procedere a rinnovare il contratto di lavoro. E non è l'unica cosa che non possono rinnovare. Infatti, il permesso di soggiorno gli viene richiesto per aprire un conto corrente, per stipulare un contratto d'affitto per una casa dove avere l'aspirazione di ricongiungersi con la famiglia rimasta nel Paese di origine, per rinnovare la tessera sanitaria ed infine per rinnovare i loro documenti d'identità". Pompili ha poi informato che, come Organizzazione Sindacale, la UILA ha chiesto anche al Prefetto di Latina di verificare questo stallo all'interno degli uffici della Questura, in quanto il permesso di soggiorno "è l'ultimo baluardo di legalità che rende queste

persone libere dai ricatti del lavoro nero, lavoro sottopagato e sfruttato ma, soprattutto liberi da quelle figure che, dietro la complessa e lenta macchina dell'immigrazione, si arricchiscono a discapito dei soggetti più deboli".

Questo troverebbe corrispondenza anche nelle operazioni da parte della Procura che smascherano vere e proprie organizzazioni criminali che forniscono, dietro lauti compensi, ogni tipo di falsa documentazione, comunque funzionale a presentare la domanda di ricongiungimento familiare. "Questi nostri appelli ed inviti a risolvere questa situazione, non hanno portato purtroppo agli effetti sperati e, la scorsa settimana le due più grandi comunità di nazionalità straniera della nostra Provincia hanno promosso e realizzato una manifestazione a cui, come UILA di Latina, abbiamo partecipato proprio per sostenere le loro richieste dato che, ogni giorno lavorano e partecipano allo sviluppo di un settore importante e strategico come quello dell'agricoltura". Al termine delle manifestazioni, i due rappresentanti delle Comunità sono stati accolti dal Prefetto e lo hanno allertato "sui rischi seri che si possono correre se gli uffici continueranno a rilasciare in ritardo i loro documenti ed a volte addirittura scaduti". L'oratore ha poi fatto riferimento all'ultimo decreto flussi, la cui gara si è conclusa di recente. "Dai dati in possesso a livello nazionale, l'ultimo giorno di invio delle domande, ha detto, erano state presentate il triplo delle domande disponibili: 69.700 quote tra ingressi per lavoro e conversioni". "Se analizziamo nello specifico il Decreto, 42.000 dei 69.700 posti, erano destinati all'ingresso di lavoratori stagionali nei settori del commercio e dell'agricoltura. Anche nella nostra Provincia il numero delle domande presentate è andato decisamente oltre le quote che poi verranno assegnate e tutto questo è stato possibile anche perché, le associazioni di categoria dei datori di lavoro, continuano a sostenere a gran voce che nel nostro settore c'è carenza di manodopera qualificata". "È buffo - ha rilevato Pompili - che si pretenda di cercare manodopera qualificata attraverso lo strumento del Decreto Flussi, anche perché i lavoratori che avranno la fortuna di poter accedere a questa procedura, potranno restare nel nostro territorio per un massimo di 9 mesi e poi dovranno fare ritorno nel loro Paese di origine". "Sappiamo che la realtà è differente, ha spiegato il dirigente UILA. Molti lavoratori stagionali, invece di tornare nel loro Paese, scelgono di rimanere in Italia come irregolari". "Come Organizzazione sindacale, sosteniamo a gran voce che non è assolutamente vero che ci sia carenza di manodopera: risulta scarsa solo quella che deve essere pagata nel totale rispetto di quanto la contrattazione collettiva di lavoro ha stabilito. Infatti, abbiamo la fortuna di conoscere esempi di aziende agricole

che, rispettando il contratto tra le mille difficoltà del mercato su cui operano, oltre ad avere tutti i lavoratori di cui hanno bisogno, non hanno quindi bisogno di ricorrere all'utilizzo di strumenti come il Decreto Flussi. In effetti, quando iniziano a far circolare la voce che hanno bisogno di assumere manodopera per la raccolta, si ritrovano con la fila delle persone che presentano la loro candidatura. Quindi concludo affermando convintamente che, la manodopera nel nostro settore c'è, anche qualificata, basta solamente retribuirla con salari adeguati e con le dovute tutele".



Dia Papa Demba della UIL Toscana ha ringraziato il Dipartimento per la newsletter "Focus Immigrazione", da lui definita "strumento prezioso". Parlando della situazione sul conflitto in Ucraina, l'oratore si è detto certo della necessità

che il sindacato debba alzare la voce con il governo, perché cambi strategia in materia di approvvigionamento energetico". "È illogico - ha commentato - che si abbia un unico fornitore di gas e petrolio quando ci sono molti Paesi in Africa disponibili a fornirlo". L'oratore ha poi così continuato: "va promossa anche una diversa politica in favore di fonti rinnovabili, per non dover dipendere da materiale di combustione che inquina il nostro ambiente". Anche per quanto riguarda i flussi migratori e la necessità di combattere i trafficanti di persone, per Dia Papa Demba "è necessario che il sindacato moltiplichi sportelli aperti al pubblico in Africa, per fornire informazioni e servizi adeguati a favorire la migrazione legale". "E questo, ha concluso, insieme all'urgenza di cambiare le leggi in materia migratoria in Europa per aprire canali legali d'ingresso". Per quanto riguarda la UIL, per l'oratore, è necessario dare maggiore protagonismo ai nostri iscritti, quadri e dirigenti stranieri "attualmente poco rappresentati in UIL".



Successivamente ha preso la parola **Giancarlo Mattone** della UILTEMP, che ha così esordito: "condividendo le parole chiave demografia, pandemia e guerra, relative alle nuove sfide su immigrazione e

asilo, segnaliamo come i tragici eventi degli ultimi anni (pandemia e guerra) abbiano profondamente

evidenziato alcune carenze strutturali del nostro Paese che inevitabilmente coinvolgono anche il settore che, come Categoria Nazionale rappresentiamo (lavoro in somministrazione). In particolare, segnaliamo la paradossale situazione che riguarda i circa 1400 lavoratori in somministrazione in missione presso le strutture periferiche del Ministero dell'Interno, questure, prefetture e commissioni territoriali, impegnati nell'ambito del progetto Emersione ex D.L. 34, 408 ed Emas.com". "Nel dettaglio - ha proseguito - si evidenzia un enorme paradosso operativo, dal momento che il nostro sistema di accoglienza, già sotto forte pressione prima dello scoppio del conflitto ucraino, a seguito di quello che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati aveva definito <un esodo senza precedenti>, avrebbe visto la risoluzione dei rapporti di lavoro, tra febbraio e marzo 2022, di tutti i 1400 lavoratori che avevano garantito servizi essenziali per lo stesso sistema di accoglienza, quali il riconoscimento del diritto d'asilo, dei permessi di soggiorno, delle procedure di emersione e delle altre pratiche connesse all'immigrazione su tutto il territorio nazionale". Il paradosso sta nel fatto che questi lavoratori sono il ramo operativo del sistema e senza il loro indispensabile lavoro, nessuna accoglienza sarebbe tecnicamente possibile. "L'evidenza è data anche dal fatto che solo lo scoppio del conflitto ucraino, ne ha permesso, attraverso la decretazione d'urgenza, la proroga dei contratti di lavoro fino al 31/12/2022". "Occorre dunque - ha ribadito Mattone - trovare soluzioni finanziarie, tecniche e strutturali che consentano di garantirne la continuità occupazionale nel tempo evitando la paralisi del sistema accoglienza del nostro Paese". UILTemp, insieme alle altre sigle di settore, FeLSA Cisl e NldiL Cgil, e l'Associazione datoriale Assolavoro, hanno sottoscritto, a seguito dello scoppio del conflitto ucraino, un accordo storico per il settore della somministrazione di lavoro, diretto al sostegno delle persone titolari di protezione internazionale, temporanea e speciale. Nello specifico, si tratta di misure volte a favorire l'inserimento lavorativo dei rifugiati attraverso la formazione di base 'lingua italiana' e 'cultura ed educazione civica italiana' e formazione professionale diretta all'inserimento lavorativo della stessa platea. "L'accordo, riguardante i rifugiati nel loro complesso - ha spiegato il dirigente UILTemp - prevede anche un sostegno straordinario all'accoglienza, con indennità una tantum, da 1000 a 1500 euro, dirette a coloro i quali frequenteranno i corsi di formazioni e a tutti quei lavoratori in somministrazione che presteranno ospitalità, anche mediante adozione o affidamento, alle persone titolari di protezione internazionale, temporanea e speciale. Sono inoltre previste misure a sostegno della frequenza dei corsi di

formazione, come il contributo asilo nido per i figli di coloro i quali parteciperanno alle attività formative, il sostegno all'istruzione, nonché rimborsi per assistenza psicologica ed acquisto beni prima necessità per i bimbi fino a tre anni di età. "Le misure economiche stanziare dalla bilateralità del settore della somministrazione, attraverso gli enti bilaterali Forma-Temp ed Ebitemp, sono ingenti - ha concluso Mattone - trattandosi di una cifra complessiva di circa 30 milioni di euro".



Subito dopo è intervenuto di **Michele Berti** della UIL Friuli-Venezia Giulia che - a differenza della maggioranza degli intervenuti - ha partecipato in

presenza alla riunione del Coordinamento. L'oratore si è detto "molto turbato dalla guerra in Ucraina, anche sul piano personale, in quanto "si prospettano per il futuro scenari foschi" e si è augurato che "prevalgano rapidamente la ragione ed il dialogo: il rischio senno è di un peggioramento del quadro geopolitico internazionale con grandissimi rischi per la sicurezza di tutti, Europa in primis". Riferendosi alla protezione temporanea, Berti ha ricordato come questo sia uno strumento la cui applicazione UIL e sindacato hanno chiesto ripetutamente in passato: in particolare per la crisi siriana e la guerra civile in Afghanistan. "Se viene usata solo oggi, a vent'anni dalla sua istituzione è per un solo motivo, ha detto: e cioè che gli ucraini sono di religione cristiana, mentre gli altri erano musulmani". "È triste doverlo dire - ha ribadito l'oratore - ma è così, altrimenti non si spiegherebbero nemmeno le barriere in Bielorussia contro popolazioni migranti quasi tutte di religione islamica". Michele Berti ha anche ricordato che l'Italia, volendo, aveva da tempo altri strumenti per attivare la protezione temporanea. In effetti, essa è già prevista dal 1998 nell'articolo 20 del Testo unico sull'immigrazione, che recita letteralmente: <Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato d'intesa con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, per la solidarietà sociale, e con gli altri Ministri eventualmente interessati, sono stabilite, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 45, le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni del presente testo unico, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea>. "Il non averlo usato in altre situazioni di grandi flussi migratori,

dunque, è un problema di volontà politica - ha ribadito Berti - non di strumenti normativi disponibili”. Riferendosi alla propria regione, l’oratore ha informato sulla volontà del Presidente Fedriga di approvare una nuova legge regionale, con prevalenti compiti di polizia, al fine evidente di respingere i flussi migratori irregolari, oltre il confine con la Slovenia (cosa che è già avvenuta in molte occasioni). È poi



intervenuta **Anna Rea**, Ufficio Internazionale UIL, secondo la quale “la riunione di Coordinamento ha un titolo importante ed impegnativo” **(Demografia, Pandemia, Guerra)**

“come anche dimostrano le due comunicazioni iniziali dei colleghi del dipartimento immigrazione”. La riunione, come ha anche ricordato Ivana Veronese aprendo i lavori, è stata convocata a pochi mesi dal Congresso e ci conferma l’importanza ed il tipo di contributo che ci viene oggi richiesto dal punto di vista programmatico ed organizzativo”. Secondo l’oratrice, “la formula del Coordinamento a rete, indicata da Ivana Veronese sin dal suo incarico, capace di mettere insieme le diverse esperienze dell’organizzazione non solo di categorie e territori, ma anche dei servizi ed Enti, è una formula che ha dato buoni risultati e che andrebbe confermata e valorizzata”. I tre temi toccati nel titolo di questa riunione, così come quello dei cambiamenti climatici, rappresentano - a parere di Anna Rea - “mutamenti epocali che stanno segnando il terzo millennio. Di fronte a questi cambiamenti non si possono dare risposte retoriche e vaghe ma sempre più vanno declinati obiettivi capaci di rappresentare una nostra chiara visione del mondo e del lavoro e che abbiano al centro la persona”. “Questi temi qui in discussione - ha continuato - stanno ridisegnando gli assetti geopolitici finora conosciuti, hanno esaltato i limiti e al tempo stesso le potenzialità dell’Europa e stanno ad indicare le nuove frontiere delle politiche di eguaglianza, della solidarietà e dei diritti”. L’oratrice ha poi rilevato come “anche dalla nostra visuale di Progetto Sud e del Dipartimento Internazionale il tema delle migrazioni, non viene considerato come un tema legato all’emergenza, anche se ha tanto di emergenza nella sua gestione, ma come fattore ormai strutturale della società globalizzata”. Rea ha poi fatto riferimento all’introduzione di Francesca Cantini sulla evoluzione demografica non solo dell’Italia ma di tutta l’Europa e ai cambiamenti inarrestabili del clima. “Tanto è vero - ha segnalato la dirigente sindacale- che

nonostante le varie campagne di disincentivazione alle migrazioni irregolari, anche attraverso alcuni nostri progetti di cooperazione, migliaia di persone continuano a partire dalle loro terre spinte dalla guerra, carestia, siccità e desertificazioni ed a patire tutte le violenze possibili a noi note e purtroppo anche a trovare la morte in mare o a causa del freddo nei Balcani. Un fenomeno che purtroppo non si arresterà”. Oltre i numeri enormi di profughi in Europa con la guerra in Ucraina non dobbiamo, né possiamo dimenticare - ha detto l’oratrice - i milioni di profughi e sfollati delle guerre ancora in corso della Siria, Afghanistan, Yemen, Libia e tante altre: “anzi come Italia dovremmo proprio ricordarle, se non vogliamo avere profughi di serie A e profughi di serie B”. “Da queste terre continuano a scappare decine di migliaia di persone, tra cui donne e bambini a cui l’Europa nega il diritto di asilo e quei Paesi, ora per fortuna pronti ad accogliere gli ucraini, come la Polonia e Romania, continuano a negare l’accoglienza agli altri e vergognosamente lasciano morire nelle foreste migliaia di donne e bambini”. Anna Rea si è poi detta d’accordo con Casucci quando dice che “con l’utilizzo, dopo 20 anni, della direttiva europea n. 55 del 2001 della Protezione temporanea, si è creato un precedente importante”: “dobbiamo allora osare- secondo Rea - affinché si possa utilizzare questo dispositivo europeo per dare protezione a tutti i profughi e lavorare per andare finalmente al superamento del trattato di Dublino”. “Lo dico - ha continuato - anche perchè, le conseguenze della guerra in Ucraina oltre a quello che abbiamo visto finora, sono gravissime e dureranno nel tempo sia per l’Europa ma soprattutto per i Paesi più poveri e vulnerabili. In particolare, mi riferisco all’aumento esoso del costo della vita come l’energia e soprattutto dei generi di prima necessità come la pasta e l’olio. I rincari dei prezzi delle materie prime, il grano ed il mais, per la forte dipendenza dall’import proprio dalla Russia e dall’Ucraina, stanno portando molti Stati alla fame”. L’oratrice ha poi ricordato il Pane negli anni ’70 in Egitto o le primavere arabe del 2011, che hanno preso il via proprio dai rincari dei prezzi. “Pensate, ha continuato Rea, che nel giro di pochi mesi vi è stato un aumento da 104 euro a tonnellate a 450 euro per il solo grano, nei prezzi del mercato internazionale”. L’ONU recentemente ha definito a rischio oltre 40 Stati africani sia per le popolazioni, per gli allevamenti che per l’agricoltura. Il rischio è tale da far decidere molti governi di prendere misure per mitigare i prezzi con sussidi ma, nonostante ciò, le famiglie non riescono più a far fronte alla situazione. Un’ultima considerazione l’oratrice l’ha fatta ricordando l’esperienza positiva del progetto Form@ di Ital-UIL. “Credo sia utile - ha

detto - batterci per dare prosieguo a questo tipo di esperienza proprio per l'opportunità data a migliaia di cittadini. Grazie a questo Progetto del nostro Patronato abbiamo contribuito a fare uscire dal rischio della clandestinità e del mercato nero molte persone, in modo da poter anche avere il ricongiungimento familiare come previsto dalla legge. A conferma dei due moduli di progetto Form@, mi risulta che con Form@ 2 abbiamo anticipato di mesi i risultati che ci aspettavamo solo per dicembre di quest'anno". Anna Rea ha infine concluso ringraziando il Dipartimento Politiche Migratorie della UIL "per l'ottimo lavoro di informazione ed orientamento continui e costanti, rivolto ai quadri e dirigenti UIL impegnati in materia migratoria; anche attraverso riunioni del Coordinamento e seminari spesso arricchiti da approfondimenti di esperti".



Deputato Piero Bombardieri, Esperto del Sector Inmigración del Patronato Itai.

E' seguito il contributo di **Piero Bombardieri**, responsabile immigrazione del Patronato Itai-UIL. Lo stesso ha

lamentato comportamenti difformi da parte della UE e dello stesso governo italiano nei confronti delle persone fuggite dalla guerra in Ucraina, tagliando fuori dalla protezione temporanea chi era in possesso di permessi di soggiorno brevi e gli stranieri irregolari in quel Paese. Poi ha così proseguito: "l'ITAL nel corso degli ultimi 20 anni, anche in ragione dei Protocolli sottoscritti con il ministero dell'Interno, ha profuso il suo impegno affinché a tutti i lavoratori e cittadini migranti venissero rispettati e riconosciuti i propri diritti. Nel corso di questi anni troppo spesso il tema dei migranti e dei loro diritti è stato affrontato in termini di <emergenza>, <straordinarietà>, <problema>, e troppo spesso al fine di caratterizzare la propria propaganda politica, rifiutando di accettare come "normale" la possibilità, la facoltà degli esseri umani di spostarsi alla ricerca di migliori condizioni di vita". Riferendosi alle ultime vicende belliche, Bombardieri ha rilevato come "la tragedia della guerra in corso in Ucraina, così vicina anche umanamente", abbia "riportato all'attenzione di tutti il tema dei rifugiati e per la prima volta l'Europa ed il Governo italiano hanno adottato interventi "straordinari" in favore di tutti coloro che fuggono dall'Ucraina. Ci auguriamo che queste provvidenze straordinarie adottate per i rifugiati dall'Ucraina, diventino provvedimenti che 'normalmente' vengano concessi per tutti coloro che fuggono e cercano protezione da qualsiasi guerra od emergenza", ha aggiunto. Sempre nell'ottica di voler ricondurre ad una prassi di "normalità" le procedure che riguardano

i cittadini migranti, da alcuni mesi si sta mettendo a punto, come Patronati sindacali aderenti al CePa, con il ministero dell'Interno il testo di un nuovo protocollo riguardante le pratiche per la concessione della cittadinanza italiana, "in quanto - ha concluso l'oratore - siamo convinti da sempre che l'esigibilità dei diritti è la prima prassi necessaria per l'integrazione".



La parola a **Sheeba Servetto**, Segretaria Regionale UIL Liguria, la quale ha rilevato come "durante gli interventi introduttivi di Francesca Cantini e Giuseppe Casucci si siano "toccate diverse tematiche importanti". Proprio per questo, ha aggiunto, trovo gli appuntamenti ricorrenti del

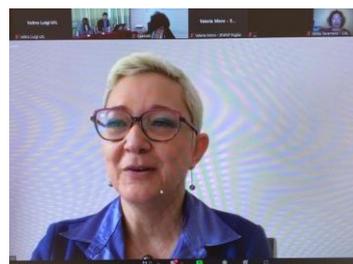
Coordinamento Nazionale Immigrati "un momento reale di confronto sia con la struttura nazionale sia con i vari territori". "Si è parlato - ha continuato - della situazione dei flussi migratori in fase pre e post pandemica facendo un focus particolare sulle criticità che sono emerse durante la pandemia, in occasione del quale molte persone che stavano arrivando nel nostro paese, sono state fermate a causa della paura che portassero ulteriore contagio nel nostro paese". "Questa situazione però, a parere dell'oratrice, non è nuova e non si è palesata soltanto con la pandemia del Covid 19, ma ricordiamo quando vi era stato il problema di Ebola o tante altre malattie contagiose che hanno riguardato altri Stati e il nostro stesso Paese". A parere di Servetto "è più che giusto che si prendano le misure per garantire la salute e la sicurezza di tutti ma non bisogna confondere il prendere precauzioni con il crearsi alibi per discriminare persone disperate nel nostro paese; non si può permettere a nessuno di strumentalizzare le situazioni e dare giustificazioni che sono una mistificazione della realtà dettata dalla xenofobia". "Altro tema importante, ha aggiunto Servetto, che è legato strettamente al nostro paese è il dramma della bassa natalità e del livello elevato dell'età media della popolazione italiana. "Basta guardare i dati forniti da vari istituti statistici e si ha - secondo l'oratrice - la piena consapevolezza che l'Italia ha una forte necessità di persone comunitarie ed extracomunitarie". "La regione Liguria ne è un esempio: con un'età media più alta d'Italia, se non dell'Europa". "Siamo dunque consapevoli che la presenza di persone da altri paesi è fondamentale per la nostra sopravvivenza, ma è fondamentale anche che

queste persone vengano messe nelle nostre stesse condizioni dando loro le nostre stesse opportunità”. “Sarebbe una battaglia già persa in partenza se valutassimo - ha detto la sindacalista - chi viene nel nostro paese solo come un elemento che serve al nostro PIL, senza peraltro abbattere quelle differenze di trattamento che impediscono di fatto la piena realizzazione delle persone”. “Abbiamo parlato, ha proseguito, in altre occasioni (ad esempio nel coordinamento Pari Opportunità) di quanto costi al Paese in termini di PIL la situazione delle donne, del lavoro, del GAP salariale, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: ebbene ora si pensi alla situazione di una donna immigrata che subisce discriminazioni multiple. Per abbattere tutto questo bisogna partire da un cambiamento culturale e di inclusione nel senso più ampio del termine e la confederazione nazionale ha compiuto un passo importantissimo dichiarando di dover passare da essere il Sindacato dei cittadini al Sindacato delle persone”. L’oratrice si è poi riferita al tema della guerra in Ucraina. “Questa drammatica situazione - ha sottolineato - ha creato una ulteriore emergenza per quanto riguarda i flussi migratori anche se con tipologie e modalità diverse. Molti hanno pensato, visto la prontezza nella risposta per quanto riguarda le pratiche burocratiche, che vi fosse un distinguo tra diversi tipi di migranti. Ebbene invece questa situazione non ha dimostrato che ci sono immigrati di serie A e immigrati di serie B, ma ha dimostrato forti lacune a livello legislativo ma soprattutto la mancata volontà di superare tutte quelle difficoltà burocratiche e di approccio ai problemi”. “Detto questo c’è un altro aspetto che desta molta preoccupazione: e cioè che queste persone (popolo ucraino), che fuggono dalla guerra e sono in uno stato di disperazione sono facilmente preda di quella beccera malavita che fa sciacallaggio senza farsi scrupoli”. “Dico questo - ha aggiunto - in quanto abbiamo già vissuto questa esperienza in passato, continuiamo a viverla e, se non si fa qualcosa, sarà così anche per queste persone”. “Io penso - ha concluso - che la UIL possa fare tanto: lo ha fatto e continuerà a mettere ogni azione in campo per contrastare questo fenomeno fino ad arrivare ad azzerarlo”. “Bisogna soprattutto esserci e coinvolgere tutti gli interlocutori interessati alla lotta contro lo sfruttamento e la tratta: questa è la base di partenza. “Lo si può fare partendo dal posto di lavoro, con la formazione, ma lo si deve fare con cognizione di causa, conoscendo il fenomeno, osservando e studiando. È così facendo che si affrontano le situazioni, con professionalità e non con il pressapochismo di chi dice tutto e il contrario di tutto dietro una tastiera o uno smartphone”. “Io reputo che questa UIL, su questo tema, questa professionalità la stia dimostrando, ha concluso Sheeba Servetto,

partendo dal livello nazionale a quello territoriale e questi momenti di confronto ne sono la prova. Per questo ritengo anche che grazie alla struttura nazionale la nostra organizzazione si sta prendendo quegli spazi meritati che anni fa si pensava fossero appannaggio solo di altri: noi abbiamo dimostrato che possiamo fare e agire ovunque vogliamo se vi è volontà. Chiudo con un’idea che penso possa essere utile a tutti noi: quella di creare una rete fra regioni, in modo che si possa valutare al meglio cosa si stia facendo e come lo si stia facendo, se vi sono dei punti di caduta oppure delle buone prassi da consolidare. Questo, oltre che aiutare noi, potrebbe essere anche un fattore in più per aumentare il proselitismo e per far comprendere a chi si rivolge a noi, per determinate esigenze relative all’immigrazione, che la UIL è sul territorio in maniera capillare per dare servizi e aiutare tutti”.



In un breve intervento poi **Giuseppe Priolini**, rappresentante UILTEC Nazionale, ha lodato la politica del sindacato e della UIL a favore dell’Ucraina e della pace da raggiungere attraverso il dialogo. Per quanto riguarda la direttiva sulla protezione temporanea promossa a favore degli ucraini, l’oratore ha criticato l’UE per non aver adottato questa importante misura in passato, a favore sfollati di altri Paesi. In generale ha concluso la politica migratoria e dell’asilo a livello dell’Unione europea va profondamente cambiato e rinnovato”.



Ha infine concluso i lavori del Coordinamento, **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL, la quale ha rilevato come l’Europa sia cambiata molto dai tempi di Altiero Spinelli e dal manifesto di Ventotene nel 1941. “Certo - ha detto - oggi esiste l’Unione Europea con un suo Parlamento, Consiglio Europeo e Commissione, con una propria politica economica e legislazione anche in materia di immigrazione e asilo. Sui temi importanti in materia migratoria, però, decidono ancora gli Stati Membri e questo non sempre è un bene. La Segretaria Confederale UIL ha poi toccato il problema demografico “particolarmente grave in Italia, ma anche in Europa”: piaga di cui “si continuano ad ignorare le dinamiche, non si programmano misure correttive e - allo stesso tempo - si continua con la polemica ideologica di

rifiuto degli immigrati”. Di cui tra l’altro - ha rilevato Veronese - abbiamo estremo bisogno”. Certo nel caso dell’Ucraina prevale un aspetto umanitario a cui rispondere, e su questo stiamo rispondendo adeguatamente. “Continua a mancare, secondo la UIL, però una politica UE vera ed efficace sul piano della gestione dei flussi migratori, dell’accoglienza e soprattutto dell’integrazione dei nuovi cittadini”. L’Europa ha mostrato unità d’intenti e spirito di solidarietà nel periodo della pandemia ed ora nella difesa del popolo ucraino, ma continua a trattare il tema migratorio da un approccio ideologico, discriminando ad esempio gli stranieri che, alla data del 24 febbraio scorso, non erano in possesso di un permesso di asilo o di lungo soggiorno”. Questo, a parere della UIL, avviene in violazione delle normative internazionali e della stessa Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Riferendosi all’impatto che la pandemia ha avuto sul lavoro delle persone, Veronese ha ricordato come il Covid -19 abbia colpito particolarmente il lavoro degli stranieri, specie se donne migranti ed in generale ha precarizzato i rapporti di lavoro di tutti, comprimendo le retribuzioni e costringendo molti lavoratori ad operare in condizioni di insicurezza: “e questo -ha detto - lo testimoniano ogni giorno i dati sugli infortuni e sui morti sul lavoro, aumentati con la pandemia”. “Una epidemia nella pandemia”, ha ribadito la segretaria UIL. “Scarso anche l’utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte dei lavoratori migranti, ha ribadito, anche a causa del lavoro spesso particolarmente precario ed irregolare degli stranieri”. Per quanto riguarda la preparazione al XVIII congresso nazionale della UIL ed il giusto peso che l’Organizzazione deve dare ai cittadini stranieri iscritti, la Segretaria Confederale UIL si è detta convinta che bisogna rafforzare la competenza dei nostri quadri in materia di immigrazione “una tematica molto complessa e dalle mille sfaccettature” su cui bisogna lavorare con l’expertise necessario: questo anche a livello territoriale e nelle categorie sindacali”. “Creare competenze capaci di dare risposte efficaci, attraverso sportelli specializzati: e questo attraverso i servizi dei nostri CAF, Patronato, enti di formazione e della nostra ONG Progetto Sud. Ma anche attraverso l’apertura di sportelli di orientamento, formazione ed informazione da crearsi nelle nostre strutture”. “Bisogna accompagnare lo straniero che arriva in Italia lungo tutto il percorso della sua vita e lavoro, mettendo in rete competenze e servizi”. Riferendosi poi al tema della sicurezza sul lavoro, ma anche ai casi di grave sfruttamento e di tratta, Veronese si è riferita al ruolo degli ispettorati sul lavoro e degli interventi che “debbono essere fatti tutelando gli sfruttati, specialmente se stranieri, sia sulle condizioni di lavoro che sul rispetto dei contratti

nazionali: altrimenti il rischio è quello di non avere la collaborazione delle vittime, per paura di essere discriminati, o addirittura espulsi se privi di permesso di soggiorno”. Il riferimento è anche alla richiesta del sindacato europeo ETUC di distinguere le funzioni di controllo ispettivo sul lavoro, da quelle di polizia. “In particolare, sarebbe necessario depenalizzare totalmente il reato di immigrazione clandestina, per non obbligare gli ufficiali impegnati nelle ispezioni, a dover denunciare le vittime, prima ancora che colpire gli imprenditori disonesti. La segretaria UIL ha poi lodato il lavoro prezioso di molte associazioni della società civile che danno assistenza alle vittime del caporalato e le assistono legalmente in caso di azione giudiziaria. Riferendosi, infine, alla richiesta emersa nel dibattito di qualificare i gruppi dirigenti, per aumentare il livello di competenza nell’affrontare tematiche complesse, Veronese ha anche detto che è necessario tener conto delle esigenze di genere e di etnia, dando spazio a migranti ed alle donne nei gruppi dirigenti del sindacato. La Segretaria Confederale UIL ha concluso l’intervento riferendosi al contributo del Segretario Organizzativo quando ha parlato della UIL come “sindacato delle persone”: “questa idea di dare spazio alla persona - ha detto - sarà al centro del dibattito congressuale ed è una svolta di contenuto da parte della nostra Organizzazione: si è un poco persa infatti nel Paese l’importanza della persona e dei suoi valori, dei diritti di cittadinanza che debbono sempre essere al centro della nostra attenzione”.



Eurostat: gli Ucraini in Europa, prima e dopo l'inizio della guerra

Alla fine del 2020 erano 1.347 mila cittadini ucraini in possesso di un regolare permesso di residenza in uno dei 27 Stati membri UE. Oggi a quella cifra vanno sommati quasi 4,5 milioni di profughi. L'Italia ospita 90 mila nuovi sfollati (99% donne e minori), da aggiungere ai 223 mila ucraini residenti in precedenza.

(Redazionale) Roma, 11 aprile 2022 - Alla fine del 2020 1,35 milioni di cittadini Ucraini possedevano un valido permesso di residenza in uno dei 27 Stati Membri EU, rappresentando il terzo gruppo più grande di cittadini non comunitari nell'UE, dopo il Marocco e la Turchia. Lo riporta Eurostat in uno studio pubblicato lo scorso 7 aprile.

Di questi, poco più di 1 milione possedeva un permesso di soggiorno con una durata superiore o uguale a 12 mesi. Rispetto alla popolazione di ogni Stato membro, il rapporto più alto di cittadini ucraini con un permesso di soggiorno valido alla fine del 2020 è stato registrato in Repubblica Ceca (15 titolari di permesso di soggiorno per mille abitanti), seguita da Polonia (13), Lituania (11) ed Estonia (circa 10). Il rapporto più basso è stato registrato in Romania (0,1 titolari di permesso di soggiorno per mille abitanti), seguita da Francia (0,2), Paesi Bassi e Irlanda (entrambi 0,4).

Quando si osserva l'evoluzione dei permessi di prima residenza rilasciati ai cittadini ucraini dagli Stati membri dell'UE, si può notare una tendenza al rialzo dal 2013 al 2019 per tutti i tipi di permesso, prima di un calo nel 2020 causato dalla pandemia del coronavirus.

Nel 2020, il numero totale di primi permessi rilasciati ai cittadini ucraini era di 601 240, di cui 464 730 (77% del totale) erano primi permessi validi per meno di 12 mesi, e 136 510 (23% del totale) erano primi permessi validi per almeno 12 mesi. Nel periodo 2013-2020, quasi 4,3 milioni di primi permessi di soggiorno sono stati rilasciati a cittadini ucraini, ma solo 792 330 (19%) avevano una durata di almeno 12 mesi. I primi permessi rilasciati per lavori stagionali o temporanei dagli ucraini in Polonia spiegano principalmente questa quota significativa di permessi a breve termine.

Il quadro degli sfollati dall'Ucraina dopo l'inizio della guerra

Cambio radicale del quadro, dopo l'inizio della guerra in Ucraina: dall'inizio dell'invasione russa del paese, i rifugiati ucraini fuggiti hanno superato quota 4,4 milioni. Lo ha reso noto lo scorso 10 aprile l'Alto commissariato dell'Onu per

i rifugiati. Dal 24 febbraio scorso un totale di 4.441.663 cittadini hanno lasciato l'Ucraina. L'Europa non vedeva un tale afflusso di profughi dalla Seconda guerra mondiale.

In Italia, erano 89.920 ad oggi le persone in fuga dal conflitto in Ucraina arrivate in Italia, 86.048 delle quali alla frontiera e 3.872 controllate dal compartimento Polizia ferroviaria del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di 46.491 donne, 9.984 uomini e 33.445 minori. Le città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia sono ancora Milano, Roma, Napoli e Bologna.

Riforma della Cittadinanza

Ius Scholae, alla Camera l'esame di 700 emendamenti. Forza Italia appoggia la proposta di riforma

(Dipartimento Politiche Migratorie UIL)



Roma, 21 aprile 2022 - Sono iniziate ieri, presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera, le discussioni sulla proposta di legge di riforma della Cittadinanza, che dovranno esaminare i moltissimi emendamenti al testo avanzati da varie forze politiche, soprattutto Lega e Fratelli d'Italia. Se approvata, la legge permetterebbe a decine di migliaia di minori

stranieri di ricevere la cittadinanza italiana. Questo a condizione che abbiano completato almeno un ciclo di 5 anni di scuola e non abbiano superato i 12 anni di età. La proposta di legge, intitolata <ius Scholae>, è stata scritta dal grillino Giuseppe Brescia presidente della I Commissione, ed è composta solamente da due articoli. A 30 anni dalla legge sulla cittadinanza n. 91 del 1992, dunque, potrebbe arrivare la tanto agognata riforma che interessa gran parte degli 800 mila giovani stranieri nati o cresciuti nel nostro Paese. Nella passata legislatura era stata presentata - da partiti di sinistra - una proposta di riforma basata sullo *Ius Culturae* che prometteva la cittadinanza ai figli di stranieri nati e residenti in Italia (da almeno 5 anni) o che avessero completato un ciclo scolastico. Approvata alla Camera, la proposta si era poi impantanata al Senato, anche a causa della feroce opposizione dei partiti di destra, e si era poi bloccata col cambio di legislatura. Oggi però la situazione potrebbe essere diversa dato che la proposta di legge è appoggiata da un più ampio arco di partiti che arriva a comprendere

fino a Forza Italia. Tra gli emendamenti, ce ne sono alcuni assurdi come aver superato l'esame a scuola con voto 90/100 o di dover sostenere un esame sulle sagre di paese: cose che non vengono chieste agli studenti italiani. Nonostante l'ostruzionismo della destra, però, c'è la possibilità che il centrosinistra insieme ai forzisti riescano a portare in tempo utile la legge direttamente al voto in aula. Anche perché altrimenti non sarebbero sufficienti gli ultimi 11 mesi rimasti a questa legislatura per completare l'iter, che comprende anche l'esame del testo ed il voto positivo al Senato. La proposta dell'On. Brescia è certamente popolare tra i giovani. È quanto emerge da un sondaggio di ScuolaZoo condotto su un campione 22 mila ragazzi tra i 14 e 19 anni che - intervistati - si sono detti favorevoli all'85% sulla proposta di legge. L'obiettivo di ScuolaZoo era quello di capire quanto le nuove generazioni fossero a conoscenza della proposta *Ius Scholae*: ovvero il diritto di ricevere la cittadinanza italiana per i figli di stranieri arrivati in Italia prima dei 12 anni e che abbiano concluso un ciclo di studi di almeno cinque anni in una scuola italiana. Il sondaggio si è spinto ancora di più nello specifico e ha chiesto agli intervistati «in base a cosa bisognerebbe dare la cittadinanza di un Paese?». Secondo il 63% dei consultati, sarebbe giusto dare la cittadinanza a chi risiede in quel determinato paese da lungo tempo, per il 27% è giusto utilizzare il criterio del luogo di nascita, mentre solo per il 7% è corretto ricevere la cittadinanza in seguito a un matrimonio e per il 3% per meriti (ad esempio sportivi). Il risultato di questo sondaggio sembra dipingere un netto e positivo ritratto dei valori delle nuove generazioni, che dimostrano chiaramente di prediligere una società più aperta, inclusiva e globalizzata. Praticamente 8,5 studenti su 10 sottoscriverebbero il provvedimento, che ora è comunque ancora all'esame in commissione Affari istituzionali e che non si sa quando potrà arrivare al voto in Aula.

ASSOLAVORO: accordo per il sostegno dei soggetti sottoposti a protezione internazionale e temporanea



Roma, 20 Aprile 2022

-
Assolavoro e i sindacati di categoria Nidil Cgil, Felsa Cisl, UilTemp hanno

sottoscritto un accordo volto a promuovere una serie di azioni finalizzate ad agevolare l'accoglienza, l'inclusione e l'inserimento socio-lavorativo dei titolari di protezione internazionale (status di rifugiato e protezione sussidiaria), protezione temporanea e protezione speciale. Obiettivo dell'accordo è quello di attivare percorsi formativi per facilitare le transizioni lavorative dei rifugiati così da ridurre il *mismatch* di competenze, fornire un sostegno immediato all'autosufficienza dei rifugiati al fine di supportare la loro inclusione sociale nel territorio dello Stato italiano e supportare i lavoratori delle Agenzie per il Lavoro che adottano iniziative di accoglienza nei confronti dei rifugiati.

Più specificamente l'intesa prevede:

- **Percorsi formativi per facilitare le transizioni lavorative:** viene prevista la possibilità di attivare, a seguito di una dedicata attività di Bilancio di Competenze, tre differenti percorsi formativi: una **Formazione base di lingua italiana**, una **Formazione base di cultura ed educazione civica italiana** e/o una **Formazione Professionale**;
- **“Una tantum” per sostegno e accoglienza:** viene introdotto un sostegno economico e straordinario all'accoglienza che riconosce, in favore sia dei soggetti rifugiati che prendono parte ai percorsi formativi che ai lavoratori somministrati che prestano ospitalità a rifugiati, un'indennità *una tantum* variabile da € 1.000 a € 1.500;
- **Prestazioni Ebitemp:** al fine di favorire l'inclusione sociale dei soggetti rifugiati in missione presso un'Agenzia, ed anche dei soggetti coinvolti in uno dei percorsi di formazione sopra citati, è **stato previsto un accesso agevolato al Contributo Asilo nido e al Sostegno all'istruzione**. Per la stessa platea sono state infine istituite due nuove prestazioni: il **Rimborso assistenza psicologica** e il **Rimborso acquisto beni prima necessità bebè**.

L'Accordo ha previsto uno stanziamento di risorse fino a 45 milioni di euro, con una ripartizione pari a: 3 milioni di Euro per il Bilancio delle competenze e per la formazione base di lingua e cultura italiana, 37 milioni di Euro per la formazione professionale, e 5 milioni di Euro per le prestazioni erogate da Ebitemp.

Questo storico Accordo rappresenta un *unicum* a livello europeo, il settore ha voluto infatti fornire un forte segnale di solidarietà e accoglienza nei confronti di soggetti che, a causa della grave crisi internazionale in atto, sono stati privati di diritti universali e fondamentali. La partecipazione ad attività formative e ad esperienze pratiche sul lavoro, congiuntamente alla possibilità di accedere a misure di *welfare* tarate su specifiche esigenze, rappresenta il primo ed importante passo verso l'inclusione sociale dei rifugiati.

[Clicca qui](#) per scaricare il testo integrale dell'Accordo.

Decreto Flussi

Flussi 2021, presentate 215 mila domande per ingressi per lavoro e conversioni

A fronte di poco meno di 70 mila quote previste dal DPCM. Sul sito del Ministero del Lavoro pubblicati i dati per tipologia di domanda.

Di Beppe Casucci, Dipartimento Politiche Migratorie UIL

 (Roma, 13 aprile 2022) Sono 215 mila le domande già presentate nell'ambito dell'ultimo decreto flussi ([DPCM 21 dicembre 2021 Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2021](#)), dispositivo che ha previsto poco meno di 70 mila quote, tra ingressi e conversioni dei permessi. Il dato è stato pubblicato lo scorso 11 aprile sul sito del Ministero del lavoro (www.integrazionemigranti.gov.it) con conteggi aggiornati fino al fine marzo; dati che comprendono le domande presentate, sia dagli aspiranti datori di lavoro, sia quelle presentate dai lavoratori migranti per le conversioni dei permessi di soggiorno. Questi i dettagli:

- Circa 111 mila sono richieste per ingressi di lavoratori subordinati non stagionali, nei settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, dell'edilizia e turistico-alberghiero (il decreto flussi ha previsto un massimo di 20 mila quote);
- Circa 98 mila domande per ingressi di lavoratori subordinati stagionali (il

flussi ha previsto 42 mila quote);

- 800 sono le domande per ingressi di lavoratori che hanno partecipato a programmi di formazione e di istruzione nei Paesi d'origine ex art.23 del TUI (il decreto flussi ha previsto 100 quote);
- 600 domande arrivate da lavoratori subordinati non stagionali di origine italiana (il decreto flussi ha previsto 100 quote);
- Sono circa 2 mila le domande di conversione di permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale in permessi per lavoro subordinato (il decreto flussi ha previsto 2000 quote);
- Circa 2 mila domande di conversione di permessi di soggiorno per lavoro stagionale in permessi per lavoro subordinato (il decreto flussi ha previsto 4.400 quote);
- 500 le domande di conversione di permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale in permessi per lavoro autonomo (il decreto flussi ha previsto 370 quote);
- Ancora, sono pervenute 400 domande di conversione di permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati da altro Stato membro dell'Ue in permessi per lavoro subordinato o autonomo (il decreto flussi ha previsto 230 quote);

Si ricorda che il termine ultimo per la presentazione delle domande per le conversioni dei permessi di soggiorno e per l'ingresso di lavoratori che hanno partecipato a programmi di formazione e di istruzione nei Paesi d'origine ex art.23 del TUI è stato prorogato al 30 settembre 2022. Per le altre tipologie di richieste il termine è scaduto lo scorso 17 marzo. Ricordiamo che dal 22 aprile al 10 maggio prossimi, non si potranno presentare online domande per ricongiungimenti familiari e quote per i flussi d'ingresso, comprese quelle riservate alle conversioni di permessi di soggiorno o quelle dedicate ai lavoratori formati all'estero ed in ingresso per tirocinio lavorativo. Per oltre due settimane, dunque, gli utenti e gli sportelli unici per l'immigrazione potranno solo consultare le domande già presentate. L'interruzione è dovuta al rinnovamento della piattaforma informatica Sportello Unico Immigrazione, gestita dal Viminale.

Sindacato europeo



SYNDICAT
EUROPÉEN
TRADE UNION

Comitato Permanente della CES su Migrazione ed Inclusione

Meeting Straordinario
mercoledì, 30 Marzo 2022
Online meeting

Benvenuto ed Introduzione

Ludovic Voet (Segretario Confederale CES) ha fornito una panoramica dei recenti sviluppi della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze, compresi i quasi cinque milioni di rifugiati in fuga dal paese. Ha evidenziato la [ETUC Resolution on Ukraine](#) risoluzione della CES adottata durante la riunione del Comitato esecutivo del 16-17 marzo 2022.

In particolare, ha evidenziato le seguenti azioni:

- Riserve della CES fino a 500.000 euro, anche al fine di reperire fondi UE, sono state messe a disposizione per aiuti umanitari da fornire alla popolazione ucraina in collaborazione con i sindacati ucraini, e ai rifugiati sfollati negli Stati membri dell'UE e nei paesi della regione in collaborazione con i sindacati di quei paesi.
- I fondi dei progetti UE a disposizione della ETUC UnionMigrantNet saranno mobilitati e reindirizzati, per aiutare i rifugiati ucraini ai confini dell'UE e sul territorio dell'UE.
- Sono state istituite una "Peace Task Force" della CES per coordinare tali azioni e un "Peace Watch" della CES per scambiare informazioni con e tra gli affiliati.

Ludovic ha inoltre presentato l'organo di governo di UnionMigrantNet (vedi documento [here](#)). La lista dei membri è approvata. Le confederazioni italiane devono comunicare il nome dei membri che inizieranno la rotazione.

Presentazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea (TPD) ed il Piano d'azione ETUC-UMN a sostegno dei rifugiati ucraini.

Mercedes Miletta ha fornito un aggiornamento sulla direttiva sulla protezione temporanea inso-sheet che è stata fatta circolare al comitato per la migrazione e ai membri della CES per informazione. Vedi documento [here](#). Ha inoltre introdotto il piano d'azione ETUC-UnioMigrantNet a sostegno dei rifugiati ucraini. Vedere il documento [here](#).

Contributi dei membri del Comitato sull'attuazione a livello nazionale della DPT, azioni concrete a sostegno dei rifugiati ucraini e il piano d'azione #UMN4UkraineRefugees

Le seguenti organizzazioni hanno poi preso la parola: CISL, LBAS, UGT-E, UIL, FO, CSC-ACV, DGB, EKA, CMKOS, CITUB.

Informazioni condivise sulla chat:

Maria Ostberg Svanelind, Saco Svezia

La Svezia coopera e accoglie i rifugiati dall'Ucraina. Le autorità di migrazione e le comunità locali stanno facendo del loro meglio per organizzare un'accoglienza sicura e rispettosa e case in cui vivere. Questa è una sfida, dato che molte hanno chiuso dal 2016. Tutti i rifugiati ucraini hanno pieno accesso al mercato del lavoro. I bambini hanno già iniziato la scuola e anche i servizi di assistenza sono in funzione. Il dibattito, e molto lavoro, si concentra sulla prevenzione del traffico e soprattutto sui bambini non accompagnati. Un altro dibattito è naturalmente sul perché la direttiva non è stata attivata nel 2015.

Patricia Tejas, CGT Francia

Comunicato stampa della CGT Accoglienza incondizionata per chi fugge dalla violenza dei conflitti armati

<https://www.cgt.fr/comm-de-presse/accueil-sans-conditions-pour-celles-et-ceux-qui-fuient-les-violences-des-conflits-armes>

Mirela Caravan, BNS Romania

BNS sta fornendo assistenza agli ucraini che stanno arrivando in Romania, ma anche inviando medicine, cibo e acqua agli ucraini che sono ancora nel loro paese. Il 10 marzo c'erano più di 320 000 ucraini che hanno attraversato il confine rumeno. Più della metà di quelli che arrivano in Romania si spostano verso i paesi occidentali. Il CES e la CES hanno contribuito in modo molto significativo per aiutare a raccogliere beni e medicine per queste persone. Coloro che scelgono di rimanere in Romania hanno accesso alle scuole per i bambini, ai servizi medici gratuiti nel nostro sistema sanitario pubblico e al libero accesso alla forza lavoro. trasporto gratuito nel paese e alle frontiere.

Atanaska Todorova, CITUB Bulgaria

<https://knsb-bg.org/index.php/2022/03/28/knsb-pomogna-na-majki-s-decza-da-napusnat-ukrajna/>
<https://ukraine.gov.bg/news/>

I prossimi passi

Peace Watch sull'attuazione della direttiva sulla protezione temporanea e sulle azioni dei sindacati a sostegno dei rifugiati ucraini.

La prossima riunione del Comitato per la Migrazione e l'Inclusione si terrà fisicamente a Bruxelles il 18 maggio 2022.